In memoriam

Dumitru Irimia (1939-2009)

Lorenzo RENZI

Dumitru Irimia è morto a Iaşi il 1 luglio 2009. Con lui la cultura romena perde un rappresentante di punta, uno studioso versatile e un organizzatore instancabile. L'Italia perde un amico e un ammiratore devoto e un interlocutore prezioso.

Dumitru Irimia era nato a Roman (județul Neamț) nel 1939, aveva fatto gli studi superiori a Iaşi, doveva era diventato presto docente e dove avrebbe percorso tutta la sua carriera, fino a diventare uno dei professori più influenti e, dal 1992 al 1994, poco dopo la caduta del Comunismo, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università Al.I. Cuza.

I suoi interessi scientifici erano apparsi subito costituiti da due fuochi, la linguistica romena e la poesia di Eminescu. Ma quanti altri aspetti si colgono a sfogliare la sua biobibliografia[1]! Il primo è l'Italia, nella quale aveva soggiornato due volte, una come giovane lettore, a Torino e a Milano dal 1972 al 1974, la seconda volta (dal 1999 al 2001), in età ormai matura, a Venezia, come direttore aggiunto dell'Istituto di Cultura Umanistica di Venezia, e al tempo stesso docente di Romeno all'Università di Ca' Foscari. Il suo soggiorno milanese gli aveva suggerito alcuni interventi su Manzoni. Ma, più coerentemente con la sua vocazione, il secondo soggiorno gli aveva suggerito di approfondire i temi veneziani del suo amato Eminescu, in particolare sul sonetto *Veneția*, ma anche altri aspetti del rapporto tra Eminescu, e altri scrittori romeni, e Venezia e, sul piano storico, tra Venezia e i Principati romeni. Aveva pubblicato gli Atti del Convegno Internazionale „Mihai Eminescu" tenuto a Venezia nel 2000 (in Editura Universității „Al.I. Cuza" din Iaşi, 2001, 245 p.). Ho un rimorso. Dumitru Irimia mi aveva chiesto e richiesto invano per la stampa il contributo che avevo tenuto al Congresso: ero proprio allora diventato direttore del nuovo Dipartimento di Romanistica della mia Università, che comprendeva anche l'insegnamento di romeno. L'incarico era gravoso, e il mio contributo su *Luceafărul* richiedeva approfondimenti bibliografici che non riusciva a fare. Non sono riuscito allora a finire e consegnare il mio articolo, che non ho ultimato nemmeno adesso. Irimia, che aveva ricoperto cariche anche più gravose delle mie, non mi aveva serbato rancore per la mia defezione, anzi mi aveva invitato nella sua Iaşi, di dove, assieme alla moglie, signora Cristina, aveva accompagnato mia moglie e me in un indimenticabile giro dei Monasteri della Bucovina. Che guida meravigliosa! Ci mostrava di tanto in tanto la frontiera con la Repubblica Moldova, la terra separata ma in cui si recava ad ogni occasione, come visitatore, ma anche sempre come docente e come ambasciatore della cultura romena.

[1] La ricavo da http://media.lit.uaic.ro/scoala_doctorala/DOCUMENTE/CV/IrimiaCurricLista.pdf.

„Philologica Jassyensia", Anul V, Nr. 1 (9), 2009, p. 211–213

BDD-A903 © 2009 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:48:57 UTC)

Ma è ora di venire, seppur brevemente, alla sua produzione critica più importante, ai due fuochi di cui ho parlato, la lingua romena e Eminescu.

Irimia, che suppongo allievo di un grande linguista storico di Iaşi, Gheorghe Ivănescu, era un grammatico moderno, indagatore della sincronia linguistica, il cui approccio era segnato dallo Strutturalismo. Lungo tutta la sua vita si seguono le tracce di un percorso che lo porterà nel 1997 alla *Gramatica limbi române. Morfologie, sintaxă*, Iaşi, Polirom, 1997, un'opera organica che occupa un suo posto d'onore nella pur straordinaria produzione che i romeni hanno saputo dedicare nel Novecento alla loro lingua. Accanto alla *Gramatica*, sempre come opera di linguistica sincronica, metterei la *Introducere în stilistică*, Iaşi, Polirom, 1999, che è, di nuovo, un'opera dedicata soprattutto al romeno, affiancata da molti articoli dedicati allo stesso argomento. Se la *Gramatica*, pur con le sue scelte personali, è un'opera legata a uno schema universale, la *Stilistică* di Irimia è un'opera personale già nella divisione della materia. Secondo la distinzione di Bally (1905 e 1909), che Irimia ricorda all'inizio del suo libro, la stilistica è prima di tutto una stilistica della lingua, la stilistica letteraria segue. In Romania, diversamente che in Italia, non erano mancate le opere dedicate alla stilistica (generale e romena), da Caracostea a Iordan, a Coteanu. La stilistica di Irimia, ultima in questa serie, è un'opera convincente, che brucia i ponti con tormentata storia della materia (nella quale le velleità hanno superato quasi sempre le realizzazioni), per cimentarsi in un complesso, ma chiaro, sistema teorico, in cui è visibile, di nuovo, l'influenza dello strutturalismo, soprattutto quello di Coşeriu (un moldavo, come lui, anche se lontano da casa per tutta la vita). All'interno delle grandi partizioni teoriche di quest'opera, che meriterebbero uno studio approfondito, brilla, a un'occhiata di superficie, un'esemplificazione chiara e sintetica. C'è, nella sua scrittura sobria, chiara, breve, uno stile di Irimia, che riconosciamo in ogni sua opera.

Senza conoscere, e sarebbe impossibile, data la quantità dei contributi, tutta la vastissima opera dedicata da Irimia a Eminescu, credo che il suo capolavoro sia l'ancora giovanile *Limbajul poetic eminescian*, del 1976. L'ispirazione strutturale è qui ancora un'acquisizione fresca, ricca nuove possibilità, che Irimia sa cogliere a pieni mani, livello per livello (fonologia, morfologia, sintassi, lessico) e in numerosi procedimenti (cioè, come siamo tornare a dire oggi tornando ai Greci e ai Romani, „figure"): l'epiteto, la metafora e la similitudine, i campi „imagistici"). Tra le numerose imprese dedicate da Irimia a Eminescu, oltre alle edizioni di opere del poeta e a numerosi saggi su diversi aspetti della sua opera, voglio ricordare la direzione delle Concordanze di Eminescu (DLPE: *Concordanţele poeziilor antume*, vol. I–II, 1048 p., Editura Axa, Botoşani, 2002 e DLPE: *Concordanţele poeziilor postume*, vol. I–IV, 2373 pp., Editura Universităţii „Al.I. Cuza", Iaşi, 2006).

Prima di congedarmi da Irimia, voglio tentare un suo rapido ritratto, chiedendo scusa se esco dal genere codificato del necrologio. Spero che i lettori che l'hanno conosciuto personalmente lo riconosceranno nelle mie parole. Dumitru Irimia era alto e sottile, ben proporzionato. Il suo viso, leggermente irregolare, era incorniciato da capelli grigi che si muovevano spesso sulla sua testa formando quasi un'aureola. Appariva allora simile a uno dei Santi dipinti di Voroneţ o di un altro dei Monasteri del suo bellissimo paese. Come in molti studiosi, un sorriso fanciullesco illuminava a tratti sul suo viso, indice di curiosità intellettuale e di letizia. Come tutti

BDD-A903 © 2009 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:48:57 UTC)

i veri professori era, credo, severo, perché la scienza, come sanno quelli che la professano, non fa sconti

„Ne nascono di uomini in Moldova", si può ripetere con Miron Costin. Uno di questi era Dumitru Irimia, che lascia un posto vuoto difficile da colmare nella cultura romena.

Università degli Studi di Padova
Italia

BDD-A903 © 2009 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:48:57 UTC)